

# INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2020

Curato da Teatro e Critica - [www.teatrocritica.net](http://www.teatrocritica.net) | [www.todifestival.it](http://www.todifestival.it) | [teatrocriticalab@gmail.com](mailto:teatrocriticalab@gmail.com). Un progetto di formazione TeCLAB. Gli articoli di Infinito Futuro sono frutto del workshop condotto da Andrea Pocosgnich. In redazione Nadia Bianco, Gabriella Birardi Mazzone, Lorenzo Braccini, Marta Caniggia, Alessia Cristofanilli, Dalia Coronato, Bianca Gabrielli, Valerio Longobardi, Eleonora Solfanelli.

Anno 3. Numero 2

inquadra il QR code e scarica  
tutti i numeri in pdf



## Pedagogia e creazione



Foto di Valerio Longobardi e Bianca Gabrielli

Dall'esperienza drammaturgica con Letizia Russo alla dimensione ludica del teatro, tra parole e azioni con Michele Sinisi; dal corso di scrittura scenica e intermedialità nel teatro contemporaneo di Lino Strangis ai giorni "sospesi e densi di pensieri" con Elena Bucci, quattro giorni dedicati all'apprendimento con le Masterclass di Todi Off. Con la seconda tappa di "Laudato si" di Sinisi, i ragazzi affrontano l'immediatezza come esperienza del teatro e il percorso di costruzione dell'opera che serve a dare una funzione comunicativa e linguistica davanti ad un

pubblico in ascolto. Sinisi afferma: "Il regista ha la funzione di guardare le cose da fuori, di orchestrare, ma l'attore tiene a mettere tutti al corrente di ciò che porta in scena. Non c'è mistero. Ciò che è misterioso è il rapporto tra attore e pubblico. L'irripetibilità dell'atto irripetibile. Quello di cui ci occupiamo è governare il processo, non bisogna affidarsi al proprio stato d'animo. Quando sono stato partecipante nel laboratorio degli altri mi dicevo di rubare il mestiere e portarlo a casa. Questo non può essere confuso con l'occasione di

specializzazione e crescita personale, con la dipendenza psicanalitica al corso. Per esempio non accetto l'ingresso di chi lo ha già seguito, altrimenti diventa solamente accanimento terapeutico". Altri partecipanti arrivano qui con l'idea di crescere dal punto di vista creativo. "Io sono qua - spiega Oriana, allieva di Sinisi - perché voglio arrivare a crescere da un punto di vista attoriale. Michele ha un enorme senso di autocontrollo sulla propria natura recitativa e credo che questa sia una delle qualità migliori per un attore. L'atmosfera quest'anno è diversa, la distanza fisica e corporale si riflette purtroppo anche su una distanza mentale, una sorta di muro che inevitabilmente si crea". I progetti dei ragazzi del laboratorio di drammaturgia cercano di sviluppare la propria idea di storia e attraverso un lavoro collettivo conoscere gli ostacoli che inevitabilmente si manifestano. "L'obiettivo è quello di estrarre gli strumenti fondamentali della scrittura e capire, attraverso il metodo socratico, quali sono i punti di vista da ribaltare e quali sono le domande giuste da porsi rispetto al racconto di una storia", afferma Letizia Russo.

Dalia Coronato, Lorenzo Braccini

## Editoriale

Come nasce un giornale? Non ti preoccupare caro lettore, ogni tua domanda avrà una risposta. La redazione è qui per te! Devi depositare uno zaino? Lascialo pure qui. Hai un parente lontano con lo stesso cognome di qualcuno della redazione? Avanti, la porta è aperta! Entrate chiedendoci "Possiamo mettere un tavolo qui?" Mica siamo scortesi, portate, che al tempo del Covid-19 si dice "Aggiungi una tavola al posto"! Fermatevi dopo spettacolo: "scusi, non ho capito, ma chi muore?". Un giornale nasce ogni giorno in una grande stanza, con una riunione per capire cosa scrivere, dove andare e quando mangiare. Poi cresce nella ricerca di personaggi da intervistare, nelle ricerche dei titoli e incipit, nello spiare il pubblico in sala, nei nostri sogni post-teatrali. La scienza e la pubblicità ci insegnano che si nasce, si cresce, si corre e si muore. Infatti ci potrete osservare mentre corriamo chi da un attore indaffarato, chi a prendere un panino, chi a osservare un workshop, chi dalla temibile fotocopiatrice. Come muore un giornale? Qui tra le tue mani, lettore. Ogni parola appassisce dopo esser stata letta. La notizia diventa vecchia. Però non preoccupatevi, aspettiamo insieme domani per rinascere.

Bianca Gabrielli

## Essere o non essere, in platea

Il rientro a teatro oggi ha il sapore del primo giorno di scuola tra aspettative e paure. Diligentemente ci si mette in fila, con occhio vigile rispettando il distanziamento, pur essendo il teatro un'esperienza sociale tra suoni molesti del vicino accanto e commenti di troppo. Uno starnuto è diventato l'equivalente dello squillo di un cellulare. Distrazione e sguardo di fuoco se, puta caso, il malcapitato non ha usato il gomito. Distanziati e mascherati (Goldoni, flagellaci!), chi più, chi meno, gli spettatori hanno riempito i due teatri del Festival nel limite consentito dalla capienza. C'è chi ha beneficiato della distanza comodamente appollaiato o addormentato, a seconda dell'intensità della voce dell'attore. Chi ha deciso che tutto sommato è un po' triste stare così in uno spazio pieno a metà. Chi è più sensibile e si chiede se all'artista mancherà quell'applauso in meno. Chi, per sua grande fortuna, si è seduto vicino al proprio congiunto e chi, invece, si è ritrovato

come *Romeo e Giulietta*, dalla platea al balcone. Tanti sorrisi e gradimento per davanti ad un sipario tra innovazione e tradizione. Classico e contemporaneo come l'abbonato vestito da gran sera e il giovane studente con borsa di tela e sandalo basso. D'altronde è un'occasione per uscire, imbellettarsi e ostentare l'abito migliore, ma poco importa se il tacco duole e la cravatta stringe. Le mascherine abbinate al vestito rientrano nel must have anche a teatro. Tra stoffe colorate con fantasie improbabili e quelle chirurgiche a tappare il fiato, c'è chi, invece, per scongiurare il rischio del contagio, nella grande ipocondria, si affida a quella con il filtro più potente. Ahimè, la pandemia ce lo impone: bisogna adattarsi! È questo il nuovo grido di sopravvivenza. L'importante è essere presenti. Ma sì, per una volta, quando ricapita nella storia che lo spettatore, al pari dell'attore, indossi una maschera?

Gabriella Birardi Mazzone, Eleonora Solfanelli

# Era un fantasma / Parla Clitemnestra

"L'inferno sono gli altri" scriveva Sartre nel suo *A Porte Chiuse* dramma esistenzialista in cui quattro personaggi si muovono dentro una stanza senza porte né finestre. È la stessa frase che sembra aleggiare sulla scena di *Era un Fantasma* andato in scena in prima nazionale ieri sera al Teatro Comunale di Todi, per la regia di Lorenzo Lavia. Quando il sipario si apre ciò che salta fuori è un trenino giocattolo che gira tutto intorno al palcoscenico. Inizia così il gioco teatrale che ci catapulta all'interno di un dramma familiare. E anche qui i personaggi sono quattro: un padre e tre figli maschi, tutti incastrati dentro una gabbia che se pur claustrofobica è diventata col tempo morbida e comoda, come quel grosso divano di pelle trapuntato, su cui i personaggi a volte riposano a volte si dimenano; le porte ci sono, ma non si attraversano. Tutti desiderano uscire da quel circuito prestabilito ma intanto, aspettano, e guardano il mondo come pesci da dentro un acquario "mi piacerebbe dormire nell'albergo qui di fronte un notte" sbotta Tommaso al padre. Uscire si può ma sembra quasi un tradimento varcare quella porta invisibile intagliata nei ricordi dell'infanzia, nelle nostalgie, nelle abitudini e piccoli piaceri, che protegge uno Zoo di vetro dalle luci morbide e dai discorsi stantii. Un giocattolo scenico che gli attori Ninni Bruschetta, Lodo Guenzi, Matteo Branciamore, Lorenzo Lavia sanno come far funzionare e che il testo drammaturgico di Arianna Mattioli, riesce a rendere vivo. Se non si ha l'immediata esigenza di una trama articolata piena di colpi

di scena e ci si lascia invece cullare da un testo che allude e non svela mai troppo, dai personaggi che si muovono con precisione come su un *Quad* beckettiano, allora il giocattolo drammatico di Lavia appassiona, trascina e fa bene allo sguardo.

"Clitemnestra è solo un nome o è il destino che da forma al come?" questa è una delle questioni al centro di *Parla, Clitemnestra!* Ovvero: se di parole fosse fatto il mondo. Lo spettacolo - testo di Lea Barletti che cura la regia insieme a Werner Waas - ha debuttato al Teatro Nido dell'Aquila, nell'ambito della rassegna Todi Off. Gli attori Simona Senzacqua e Gabriele Benedetti danno corpo e voce a Clitemnestra e Agamennone, una donna e un uomo ingabbiati in due ruoli che gli stanno stretti, ingabbiati in un testo in rima che li costringe quasi come lacci, limitandone l'azione. Clitemnestra ha imprigionato Agamennone, gli gira intorno affrontando la fascinazione del potere, dispone della sua vita, potrebbe ucciderlo. Padrona della scena, si ribella a

questa storia, scritta da millenni; scardina la nozione di potere senza volersene appropriare e in questa scelta diventa rivoluzionaria. Clitemnestra è tutte le donne, nella forza di quell' "Io sono..." che irrompe come un atto di accusa e la rivendicazione di un diritto a esistere. I versi in rima diventano una lente d'ingrandimento dell'oscura legge del potere da cui le donne sono state spesso sopraffatte. Clitemnestra è sola, sterile il suo dialogo con Agamennone. L'ultima parola è l'unica che conta. Il pubblico è chiamato, di volta in volta, a essere testimone o complice di quanto accade in scena. Clitemnestra, si rivolge direttamente agli spettatori, chiedendo: "Quale spettacolo credete di vedere? Che parole vi aspettate di udire? Quale parte intendete avere in questo eterno spettacolo di potere?". Queste domande si spingono oltre la chiusura del sipario, affidate a persone che vivono il Teatro come una comunità, capace di interrogarsi.

**Alessia Cristofanilli, Nadia Bianco**



Illustrazione di Bianca Gabbrielli

## APPUNTAMENTI

venerdì 4 settembre

Ore 19.00 Teatro Nido dell'Aquila - D.N.A. DOPO LA NUOVA ALBA - di A. G. Calenda. Regia A. Di Murro

Ore 19.00 Palazzo Francisci - APNEA di e con Ospiti del Centro DCA

Ore 21.00 Teatro Comunale di Todi ENRICO IV - A SCUOLA DI RE di e con Andrea Pennacchi

## Ritorno in scena con...

**Andrea Pennacchi**, attore e drammaturgo veneto nonché fondatore della compagnia Teatro Boxer di Padova, porta in scena al Comunale di Todi *Enrico IV a scuola di re*, con le musiche dal vivo di Giorgio Gobbo.

**Quali sono state le sensazioni che ha provato quando ha ricalcato il palco per la prima volta dopo il lockdown dei passati mesi?**

Era da tanto che non si andava in scena e la prima volta che abbiamo debuttato dopo il lockdown è stato a Mestre e l'emozione è stata fortissima. Durante l'estate ho avuto la fortuna di girare e fare tanti spettacoli e l'emozione non si è mai appiattita. Ti rendi conto che questo mestiere te lo possono togliere da un momento all'altro e quindi non diventa una routine. Un'emozione forte e costante, ma già da prima del lockdown. Questo perché essendo io a scrivere i testi che poi racconto non so mai come verranno recepiti dal pubblico, soprattutto quando esco dal Veneto. Figurati stasera, che debutterò in prima nazionale a Todi, con i miei più cari collaboratori e con un mio amore che è Shakespeare! L'emozione è ancora forte.

**È riuscito a vivere questo ritorno sui palchi come un inizio di ritorno alla normalità, soprattutto nel mondo del teatro?**

Niente è normale, niente è più normale. E in un certo senso va bene anche così perché, per citare qualcuno più intelligente di me, "la normalità era il problema". Affrontiamo una battaglia giorno per giorno con i soliti problemi ingigantiti da quello che sta succedendo, il virus, le norme. Ovviamente non puoi chiedere alla gente di ammassarsi nei teatri. Il Covid per noi è una minaccia ferocissima perché nel teatro respiriamo tutti quello che si sta vivendo, attori e pubblico, creando un legame simbiotico.

**Valerio Longobardi**

## Stasera in scena

Tra i colli veneti, la nebbia dei paesaggi scozzesi. Questo mix è in trasferta stasera al Teatro Comunale di Todi: la riscrittura dell'*Enrico IV* realizzato da Andrea Pennacchi va in scena alle 21. Non è solo dramma storico, ma soprattutto racconto di formazione: il principe Hal va alla ricerca di un maestro e lo trova, ubriacone e pericoloso, in un'osteria, che per il regista è l'osteria dietro casa, in Veneto.

Luci dell'alba illuminano lo spettacolo al Teatro Nido dell'Aquila: *D.N.A. Dopo la nuova alba*. A due anni dal debutto al Todi Off con uno spettacolo dall'epilogo cupo, alcuni dei componenti del Gruppo della Creta tornano sul palco tuderte, alle 19 di stasera, con una vicenda venata di speranza. Con linguaggio contemporaneo, i giovani attori parlano di politica, psichiatria e ricerca di identità

femminile in una realtà distopica ma riconoscibilmente italiana, raccontando di una giovane donna destinata allo scontro con il Ministro dell'interno Infine, sempre alle 19 l'arena di Palazzo Francisci ospita *Apnea*, risultato dei laboratori teatrali del Centro DCA Palazzo Francisci e Centro Diurno Il Nido delle Rondini, con cui le giovani ospiti vanno "alla ricerca di un corpo altro".

**Marta Caniggia**